

Martedì 20 novembre 2007

Oltre l’Eden. Caino, Abele e la discendenza fino a Noè (Gn 4-5)

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

INDICE

Riassunto.....	1
1 Introduzione.....	1
2 Lettura del testo della Genesi e del libro dei Giubilei.....	1
3 Dibattito.....	5

Riassunto

Genesi e il libro dei Giubilei presentano la storia di Caino, Abele e i patriarchi fino a Noè confermandosi a vicenda nel presentare la linea peccaminosa di Caino e la discendenza di Set, vicino a Dio. Caino si allontana da Dio, rifiutandogli le primizie della terra, non riconoscendo nel fratello – che uccide – il volto di Dio e fondando la sua sicurezza nella città che costruisce in alternativa all’affidamento a Dio. Set, il terzogenito che succede ad Abele, inaugura la discendenza fedele a Dio, che culmina, tramite Jared, in Enoch – destinatario dei segreti del cielo, rivelato dagli angeli della presenza – che viene attirato verso Dio, cioè nel giardino di Eden, il luogo santo, Gerusalemme, dove sorge il Tempio. Nasce infine Noè, che prosegue la generazione di Set dopo lo sterminio del Diluvio, che elimina dalla terra la generazione perversa di Caino, morto “lapidato” dalle pietre della sua casa-città.

1 Introduzione

In questo nostro incontro propongo di continuare la nostra lettura corsiva del testo dei Giubilei. Nel seguito salteremo forse, per dedicarci al testo di Noè. Ma la lettura lenta è il modo migliore per imparare ad apprezzare questa forma diversa di scrittura, una delle più che è una delle interpretazioni midrashiche del racconto della Genesi.

Procederei in questo modo, tenendo sullo sfondo ciò che il testo biblico dice nei capitoli 4 e 5 delle Genesi, per cogliere qual è l’interpretazione originale del libro dei Giubilei.

2 Lettura del testo della Genesi e del libro dei Giubilei

Nel testo di Gn ciò che fa nascere una domanda, il problema, è il comportamento di Dio che predilige i doni di Abele. Ci si pone la domanda del perché di questa preferenza, di cui stasera troveremo una risposta. Una risposta tradizionale è che è una scelta di Dio, insindacabile, ma nel

testo c'è una risposta. Proviamo a vederla. Abele è il secondogenito. Il più forte fra i due è il primogenito, favorito dalla Legge, che non è ancora stata consegnata, ma tutto è scritto come se già ci fosse la Legge. Molti commentatori sottolineano la differenza tra il nomadismo e la vita sedentaria, rappresentati da Abele e Caino rispettivamente. È vero, c'è riferimento a questo modo diverso di vivere, il contatto con il gregge e con la terra. Ma leggiamo cosa dice il testo. Qui c'è nascosto il motivo del gradimento e non gradimento di Dio. Occorre pensare alla legge mosaica, e al sacrificio all'interno del tempio, che poteva essere animale o vegetale. Per i sacrifici animali si chiede di offrire i primogeniti del gregge e per i vegetali le primizie, ciò che è primo nella vita per restituirlo a lui, ribadendo che noi sei tu il padrone della vita e dei cibi di questa terra, ma che sei destinatario di un'azione di dono. Rileggendo il testo vedi che Caino ha offerto i frutti della terra (ma non si dice le primizie), invece Abele offre le primizie. E quindi Abele rispetta la legge, Caino no, e quindi di capisce perché Dio ha gradimento e non gradimento per le due offerte. Dio parla a Caino, con parole che denunciano il peccato, che sta nell'affermazione di sé stesso: non avendo offerto le primizie della terra, le ha tenute per sé. È un cardine importante: quando Giosuè entra nella terra promessa c'è la logica dello *cherem*, il sacrificare tutto al Signore, è tutto suo, e non devi approfittarti per tenere per te alcune cose prese al nemico: sono cose offerte al Signore. Gerico e Ai sono "primizie" della terra promessa, grande offerta della primizia della terra santa, distrutte con atto sacro. Quando bruci un animale al Signore lo distruggi e consumi tutto, la primizia che trovi la consegnhi tutta al Signore. E questa lettura toglie il problema etico: si tratta della liturgia del tempo riproposta in questo contesto. Caino invece tiene per sé, e quindi è nel peccato, accovacciato alla sua porta.

Caino dice ad Abele: andiamo in campagna. Ma c'erano già le città? È curioso: si rimanda al campo, in cui è esperto Caino per i frutti, ma anche Abele ci portava il gregge: è il punto di incontro delle due esperienze. Al versetto 17 si dice che il figlio di Caino è costruttore di una città, di nome Enoch, la prima città, e sotto c'è una forma di maledizione. Allora Caino porta in sé i cromosomi della città: agricoltura e città. Ma nella Bibbia la città è maledetta: va trovata (come Gerusalemme, che Israele trova già costruita) e consegnata a Dio, perché costruire una città significa affermare la propria sicurezza, come amplificazione del grande ego dell'uomo, del bastare a sé stessi senza Dio, come a Babele. E Caino è infatti colui che si distanzia da Dio fino a portare alla costruzione della prima città.

Dov'è Abele tuo fratello? L'autonomia da Dio ti porta a uccidere il fratello, perché nel suo volto non vedi più quello di Dio. Adamo ed Eva sono creati a immagine di Dio, e nel volto dei figli vedi il volto di Dio. Il volto di Dio che è in Abele non è riconosciuto da Caino, perché Caino non riconosce Dio. L'omicidio si insinua laddove l'uomo vuole essere Dio di sé stesso. E che nei discendenti si deve vedere il volto di Dio non è mia pia esortazione, ma cosa ribadita nel capitolo 5, in cui si parla della generazione di Set: generato a immagine e somiglianza di Adamo, che a sua volta è stato creato a immagine a somiglianza di Dio. Ma allora anche Set, per proprietà di migrazione della somiglianza, è anche lui a immagine di Dio. Allora la continuità della stirpe è in Set, e non in Caino. Dio predilige Abele perché offre le primizie e perché è dalla parte del più debole, il secondogenito, e la scelta del terzogenito conferma questa direzione. Come in Giacobbe ed Esaù, in cui il più sfortunato, il secondogenito, prevale sul primogenito a cui la Legge assegna di per sé l'eredità.

Nel capitolo 5 vediamo tutta una trafila di genealogia, con idea di nascita e morte e quando hanno il figlio. Genealogia maschile. A 5,18 troviamo generazione di Enoch, che genera matusalemme, e vive 365 anni. È quello che vive meno sulla terra... poi non fu più, lì con gli altri, perché Dio lo prese con sé. Vedremo che senso ha questo numero rispetto al calendario. Iared, Enoch, Matusalemme, Lamech. Matusalemme è quello che vive più di tutti. Qual è il senso degli anni di vita dei patriarchi antediluviani? Non esiste una risposta sicura, ma tentativi di interpretazione. Un primo elemento è la modalità tipica di scrivere la storia antica, che si ritrova anche negli scritti numerici: più vai a parlare delle cose antiche, più tendenzialmente allunghi la vita degli uomini, per idea di base di età dell'uomo (si stava meglio quando si stava peggio), con involuzione da età dell'uomo a età del bronzo (Le opere e i giorni di Esiodo e altre opere lo testimoniano), fino a risalire a età di eroi e semidei, e per indicarlo dico una vita lunghissima, incredibilmente superiore a quella degli uomini vicina a quella degli dei, che è eterna. Nell'epopea di Gilgamesh abbiamo decine di migliaia di anni, e i patriarchi biblici a confronto sono dei pivellini. È un modo per dire il degrado degli uomini. Altro elemento: allungando la vita dei personaggi, ne uso meno per presentarti tantissimi anni di storia, così faccio correre la storia più velocemente. Terza considerazione: c'è una numerologia sottesa, con serie di coincidenze spiegabili solo se c'è sotto un pensiero. La struttura numerologica ha due logiche di fondo: quella del numero (con calcoli matematici) e dal significato del numero letto come parola, valore semantico. Il tutto ruota intorno all'idea di calendario sacro. E questo nel libro dei Giubilei è evidentissimo. Al capitolo 6 di Gn questi numeri fanno tutti capolino, in cui si parla dei giganti, e si dice che la lunghezza della vita dell'uomo ha lunghezza simbolica standardizzata di 120 anni (Gn 6,3). Da 969 con nonno di Noè, e da lui in avanti si decresce fino al 120enne, che è il vero uomo, l'uomo per eccellenza: l'unico che muore a 120 anni è Mosè. Non a caso, perché 120 è numero che incrocia i numeri 10 (le dieci parole ricevute sul Sinai) e le 12 tribù, che sono destinatarie dell'alleanza racchiusa nelle 10 parole. Quindi 120 è il numero dell'alleanza, dell'uomo che sta davanti a Dio. E Noè guarda verso Mosè. Quindi occorre superare l'*impasse* tipica di chi si chiede: ma perché vivevano così tanto?

Ora passiamo alla lettura del libro dei Giubilei, al capitolo 4. Quello che finora abbiamo letto si era svolto nel primo giubileo, di 49 anni. Nel 21 anno del secondo giubileo, quindi siamo a circa un giubileo e mezzo, Eva generò Caino, anche se secondo me è più logico che sia Adamo, visto che la generazione è sempre al maschile. Qui spunta la figlia Awan, mentre in Gn si dice che generò figli e figlie. Siamo poi oltre al 98 anno, è già passato il secondo giubileo: Caino uccide Abele. Il testo non si attarda a spiegare perché Dio preferì i doni di Abele. E poi il libro aggiunge che sulle tavole dei cieli, dove sono prescritte le cose che l'angelo rivela a Mosè, c'è scritta una maledizione per questa azione malvagia compiuta dal fratello Caino. Adamo ed Eva stanno per 4 volte sette anni a piangere sulla morte del figlio, 28 anni. Interessante questo aspetto che sottolinea il dolore per il figlio morto. Poi nasce Set. Poi nasce la figlia Azura, e Caino prende in moglie Awan sua sorella, e costei alla fine del quarto Giubileo generò Enoch. Se torniamo a Gn 4,17 si dice che Caino si unì alla moglie, ma di donne in giro non ce ne sono tante, e escludendo l'incesto con la madre, resta solo la sorella; il libro dei Giubilei risponde alla domanda con questa sorella Awan. Caino costruisce città con nome del suo figlio Enoch. Adamo genera 9 figlie. Set sposa Azura, che gli dà alla luce Enoh, che genera Chenan... In Gn si dice che Enoch per primo invoca il nome del Signore sulla terra, che dice

la proclamazione della presenza del Signore sulla terra. È il primo figlio di Set, che marca bene, a differenza del primo figlio di Caino che costruisce la città, simbolo dell'autosufficienza umana. Kenan prende in moglie Muelet... fino a Iared, che è quello che ci interessa, e che avevamo trovato in Gn 4,18. In ebraico *iarad* vuol dire scendere: ai suoi tempi gli angeli della presenza ribellatisi al Signore scendono sulla terra, iniziando a rompere la divisione tra il mondo di Dio e il mondo dell'uomo. La linea positiva di Adamo-Set-Enoch va a Iared, in cui subentra aggancio con colpa compiuta da questi angeli... No, scusate, ho preso un abbaglio: questi sono angeli buoni, che vengono a insegnare agli uomini la giustizia di Dio, quindi Iared è in senso positivo confermato. Da Iared transitiamo verso Enoch, che fu il primo... Ricordate che è antidiluviano esemplare, che stando in cielo è analogo agli angeli della presenza, l'unico umano che sta alla presenza del Signore ad ascoltarlo; lui è il profeta che può fare da mediatore tra l'uomo e Dio. Tutti gli altri umani vanno sotto terra, nello *Sceol*, a differenza da ciò che si ritiene nei primi secoli prima della nostra era e poi nella visione cristiana. L'apprendimento di Enoch che sa la scrittura, la lettura e la scienza, è come Mosè, che conosce i segreti dell'alfabeto e dei numeri. Ed Enoch da chi ha imparato queste cose? Pensando al padre Iared, che vuol dire "scendere" e che ci sono gli angeli vigilanti che scendono a insegnare i segreti del cielo...: il primo ad impararli è suo figlio, che scrive i segni del cielo secondo le fasi della luna. Enoch sa regolare tutto, è quello che sa contare il tempo con le lune; infatti è il calendario che ha come base il sette. La settimana nasce dal calendario lunare, non solare, trova la sua base nella lunazione. Lunazione e numero sette, che è la base del calendario dei sabati che non è né lunare né solare, con corrispondenza perfetta tra giorno della settimana e giorno del mese. Lui indica i settenni dei giubilei, i giorni degli anni come "noi" gli avevamo indicato. "Noi" si riferisce agli angeli della presenza, Enoch è destinatario di questi segreti del cielo. Questa cosa fa il paio con i libri di Enoch, in cui si rilevano i segreti a lui comunicati. Enoch vive 365 anni, dice Gn, che è il numero dell'anno solare, non di quello del calendario dei sabati (364 giorni), che non è solare in senso stretto. Se Enoch vive 365 giorni sulla terra, quello che conta è sempre l'uno di fronte alla realtà: nel 71 conta l'uno di fronte ai 70, ad esempio. L'insieme è sempre costituito dell'uno di fronte agli altri, che fa i tutti. Come le 12 tribù più Giacobbe, e i 50 anni dell'anno giubilare con 7 per 7 uguale 49 + 1, con l'uno che è quello che conta. Credo che anche qui possa valere la stessa logica. Egli vide tutto, in cielo, l'unico umano che può vedere il futuro di Dio. Enoch sposa Edena che gli genera Matusalemme, in data faustissima, ed è il figlio che vive tantissimo. Enoch attirato a Dio è colui che è al contrario di coloro che si sono contaminati con gli angeli decaduti. Allora questo libro dei Giubilei conosce il libro di Enoch, che racconta degli angeli decaduti. E si torna al giardino di Eden: Dio era lì, mentre noi siamo abituati a pensare subito al cielo (forse perché Elia sale in cielo con un carro di fuoco). E lì Enoch incensò... Vi ricordate quando dicevo che l'Eden rappresenta terra promessa e tempio del Signore? Qui si parla del santuario e del monte a sud, e di quattro luoghi consacrati al Signore: giardino di Eden e nel suo interno monte dell'est, in cui Mosè sta oggi (che è il monte Sinai), il monte ad est e il monte Sion. Allora è a Gerusalemme. Il monte dell'est è il monte degli Ulivi. A occidente del monte a Gerusalemme c'è la spianata del tempio. Il monte Sion è quello del tempio e della casa di Davide. Il monte Sinai nella tradizione biblica non ha un luogo, è in movimento, è il luogo della rivelazione, e dove la rivelazione avviene lì è il Sinai. Pensate al monte della trasfigurazione, in cui Gesù incontra Mosè ed Elia, che incontrano Dio sul Sinai e sull'Oreb che sono due nomi di diverse tradizioni per dire un unico monte, che non è un

monte localizzato geograficamente, ma teologicamente. E allora l'alto monte di Gesù, essendo il monte della rivelazione, è il monte Sinai. Sinai, Sion e il monte che è ad est è Gerusalemme. E quindi Ezechiele guarda il tempio e vede l'acqua che esce da est parla di Gerusalemme. Questo mi porta a dire che tutta la riflessione è incentrata su Gerusalemme, il luogo sacro. Il punto di tensione di ciò che accade sul Sinai è Sion. Muro orientale del tempio, con porta d'oro murata, e più ad est c'è monte degli ulivi. Sopra c'è spianata del tempio, dove c'è moschea di Oumar, dove si pensava che ci fosse il tempio, orientato verso est. Il punto di osservazione si concentra tra il Sion e il monte che è ad est.

Siamo nel luogo del sacrificio, è chiaro che si sta parlando del tempio. È il sacrificio che purifica dai peccati del mondo. Edena, nome che richiama l'Eden, anche se non conoscendo il testo originale non posso dire se ci sia un legame.

Nasce Noè, e si parla di consolazione. Come in Gn, in cui a 5,28 Lamech chiama il decimo figlio Noè, dicendo che ci consolerà dalle fatiche; c'è legame con il verbo *nacham*, "consolare".

Nel settimo settennio Adamo morì. Adamo quindi conosce Noè, questa è l'idea di fondo. Poi viene estirpata tutta l'umanità, e resta solo Noè, che è ancora stirpe di Adamo, e tutta la generazione perversa è sterminata, mentre resta la generazione sana di Set. Adamo è seppellita nella terra da cui era stato creato. Adamo vive 936 anni. Vi ricordate della maledizione legata al mangiare il frutto della conoscenza del bene e del male. Sarebbe dovuto morire subito. Gn ci parla della morte spirituale, la più terribile. Il libro dei Giubilei ci risolve il problema. 931 e gli manca un anno a concludere il 19esimo giubileo, e gli mancano 70 anni a raggiungere il 1000, che rimanda alla radice di 1, che rimanda al giorno unico di Dio. E siccome mille anni corrispondono a 1 giorno di fronte a Dio (cfr un Salmo che lo dice), ci siamo, muore nello stesso giorno. Curioso!, è la stessa interpretazione che danno i testimoni di Geova per dire quando è stato creato il mondo. Dopo muore anche il figlio Caino: gli cade la casa addosso, con le pietre, come quella con cui aveva ucciso Abele... Viene "lapidato" nella casa, lui costruttore di città, sei ucciso propria da ciò in cui hai costruito la tua sicurezza, che "ti porta al diavolo", diremmo noi.

3 Dibattito

Domanda: al versetto 6 dei Giubilei si dice che Eva è conosciuta per la seconda volta, ma ha già avuto tre figli.

Risposta: credo che voglia dire più interessante. Fu felice, cosa che rimanda a copulazione giusta. Genera Set, l'altra giusta era quella di Abele, e quindi qui è la seconda volta che fa copulazione giusta.